

ITALIA

Non c'è pace per gli ulivi Puglia divisa

● Il Consiglio regionale pensa di modificare la legge che ne impedisce l'abbattimento. È polemica

GINO MARTINA
gino.martina@hotmail.it

C'è uno spettro che aleggia tra le sedi delle associazioni ambientaliste e tra le campagne pugliesi. È la modifica alla legge di Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi secolari, sulla quale il Consiglio regionale dovrà esprimersi nella sua prossima riunione. Approvata nel 2007 dalla prima giunta targata Nichi Vendola, la legge ha rappresentato in questi anni uno dei vanti del buon governo della Primavera pugliese: quello di aver posto un freno agli espianti selvaggi di ulivi secolari, veri monumenti del paesaggio regionale, sacrificati per far posto a nuove colture, o a cementificazioni o per essere trasportati e abbellire così le villette di benestanti del Nord Italia.

Una legge (la numero 14 del 2007) che, se pur migliorabile, è stata efficace per regolamentare la vita di oltre 5 milioni di esemplari sparsi in tutte le province e protagonisti indispensabili della Puglia da cartolina e da tradizione. Ma il pericolo per gli oliveti è arrivato poche settimane fa. La quarta commissione ambiente del Consiglio regionale ha approvato la proposta di modifica, che vorrebbe far prevalere sul

paesaggistico tutti i piani urbanistici approvati prima dell'entrata in vigore dei 19 articoli della normativa di tutela.

In poche parole, se un'amministrazione ha approvato un piano di lottizzazione prima del 2007, secondo la modifica, potrà spiantare gli ulivi monumentali inglobati nell'area interessata, senza chiedere particolari autorizzazioni. Ciò potrà dare libero sfogo a piani di espansione urbanistica, congelati da anni in diversi Comuni, consentire l'aumento delle volumetrie delle costruzioni ostacolate dalla presenza degli ulivi, e, soprattutto, modificare nella sostanza la legge «aprendo a nuovi scenari preoccupanti», stigmatizzano le associazioni ambientaliste. Dal Wwf a Legambiente, da Italia Nostra al Touring club, si dicono tutte contrarie e pronte a dare battaglia. «Sappiamo che la normativa è migliorabile, capiamo le esigenze di modifica - spiega Tommaso Giorgino, agronomo del Wwf - ma la legge non può essere stravolta in questo modo. È possibile dare via libera a lottizzazioni che siano in armonia con il paesaggio, ne rispettino le peculiarità e preservino gli ulivi. Si può pensare a una modifica in questo senso, ma il rischio con la modifica proposta è tutt'



Un ulivo secolare nelle campagne pugliesi

altro. E gli obiettivi sembrano volti solo al recupero di nuove volumetrie per le costruzioni».

Il pericolo immediato riguarda alcune zone attorno a Fasano, interessate da un piano di lottizzazione. La modifica della legge, sembra voluta soprattutto dal Comune ai piedi della Valle d'Itria, unico a presenziare tutte le audizioni della commissione. La maggioranza che sostiene il governo pugliese,

...
La tutela fu voluta dalla prima giunta Vendola. Adesso anche il governatore è indeciso

invece, è spaccata. Una parte è favorevole alla modifica. L'assessore all'urbanistica, Angela Barbanente, è perplessa. Il capogruppo di Sel in Consiglio ed ex assessore all'ambiente, nonché promotore dell'iniziativa di tutela del 2007, Michele Losappio, è contrario. Come Francesco Laddomada, della lista La Puglia per Vendola, che già in commissione ha espresso il suo voto contrario e ha scritto una lettera aperta agli alleati di centrosinistra della maggioranza in Consiglio «se la modifica sarà approvata - rammenta il consigliere - consentirebbe una chiara possibilità di erodere l'ambiente e il patrimonio a favore di interessi e lottizzazioni localistiche che nulla hanno a che vedere con la tutela e la salvaguardia del

territorio e dell'ambiente, principi ai quali si ispirano le linee guida del Governo regionale». Contraria anche l'Arpa Puglia, che ritiene la modifica «negativa in quanto determina una riduzione del grado di tutela ambientale rispetto alla vigente normativa».

Il presidente Vendola, sul merito della questione non si è ancora espresso. È probabile che lo farà prima della votazione in Consiglio.

...
La variante consentirebbe di cementificare zone con esemplari secolari Ambientalisti in trincea

8 PUNTI
PER UN GOVERNO DI
CAMBIAMENTO

In Italia
diminuisce
il lavoro

2.999.000
disoccupati

+3,8% rispetto a dicembre 2012
+22,7% su base annua



PER SAPERNE DI PIÙ
<http://www.partitodemocratico.it/8punti>

CREARE LAVORO PER FAR CRESCERE L'ITALIA

Misure urgenti sul fronte sociale e del lavoro

Piano straordinario di piccole opere di Regioni, Province e Comuni per mettere in sicurezza scuole e ospedali, recupero ambientale e mobilità. **E dare occupazione.**

Dare priorità alla **riduzione fiscale per redditi bassi, lavoro e investimenti produttivi.**

Un'ora di lavoro stabile sia più conveniente di un'ora di lavoro precario.

Programma per l'Agenda digitale, la **banda larga e lo sviluppo dell'ICT.**

Pagamento dei debiti della Pa nei confronti delle piccole e medie imprese: **10 miliardi l'anno per cinque anni**, da finanziare con l'emissione di titoli di Stato.

Meno contanti e più moneta elettronica per favorire la fedeltà fiscale. **No a condoni.** Rivedere le procedure di Equitalia per evitare di aggravare condizioni dei contribuenti onesti.

Salario minimo per chi è escluso dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

Eliminare l'Imu fino a 400-500 euro di imposta sulle prime case. Esentato l'80 per cento delle prime case. Immobili delle piccole e medie imprese equiparati alle prime case.

Favorire il credito alle imprese, anche potenziando il ruolo della Cassa depositi e prestiti.

Salvaguardia degli esodati.

Incentivi per l'occupazione femminile, a cominciare da detrazioni fiscali per il lavoro delle donne con figli minori.